



Autorità Portuale di Taranto
Taranto Port Authority

RASSEGNA STAMPA
Press Review

14 LUGLIO 2015

Authority di Taranto, Prete nominato commissario

Taranto - La comunicazione è arrivata dal ministro Delrio. Sergio Prete resta così alla guida del porto pugliese ma lascia la carica di presidente.

Taranto - **Sergio Prete** è stato nominato commissario straordinario dell'Autorità portuale di Taranto. La comunicazione è arrivata dal ministro dei Trasporti Delrio. Sergio Prete resta così alla guida del porto pugliese ma lascia la carica di presidente.

Sergio Prete è stato nominato commissario straordinario dell'Autorità Portuale di Taranto

L'incarico per un periodo non superiore a sei mesi

inforMARE - Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, con decreto n. 238 del 10 luglio, ha nominato il presidente dell'Autorità Portuale di Taranto, Sergio Prete, il cui mandato è scaduto lo scorso 7 giugno, commissario straordinario dello stesso ente. Prete continuerà a guidare l'authority portuale per un periodo non superiore a sei mesi. (4/4)

Doppia nomina di commissari per i porti pugliesi

Delrio insedia a Brindisi il Comandante Mario Valente (che succede ad Haralambides), e conferma Prete alla guida di Taranto

Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio ha firmato alla fine della scorsa settimana il decreto con cui nomina Sergio Prete, che già ricopriva l'incarico di presidente dell'Autorità Portuale di Taranto, Commissario Straordinario dello stesso ente, con decorrenza da oggi.

Un provvedimento analogo è arrivato anche per quel che riguarda l'Autorità Portuale di Brindisi, con la nomina – sempre nelle vesti di Commissario

Straordinario – del Capitano di Vascello Mario Valente. Valente, che attualmente è al comando della Capitaneria di Porto di Brindisi, va a sostituire alla guida dell'Autorità Portuale Hercules Haralambides.

Commissari straordinari nei porti pugliesi

Lunedì 13 Luglio 2015 18:23



Il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, ha nominato i commissari straordinari delle Autorità Portuali di Taranto (confermando l'attuale presidente) e Brindisi, dove ha insediato il comandante della Capitaneria.

Da lunedì 13 luglio 2015, Sergio Prete non è più presidente dell'Autorità Portuale di Taranto, essendo scaduto il suo mandato. Ma resta al timone dell'ente, perché il ministro dei Trasporti lo ha nominato commissario straordinario per i prossimi sei mesi. Non è la prima volta che il ministro Delrio trasforma un presidente in commissario: lo ha già fatto Civitavecchia, Livorno e Bari. Ciò rientra nella strategia ministeriale di non nominare nuovi presidenti delle Autorità Portuali prima dell'avvio della loro riforma. A Taranto, la continuità è importante perché il porto sta vivendo una fase molto delicata: dovrebbero partire i lavori di potenziamento e si cerca il nuovo gestore del terminal

container, dopo l'annuncio della liquidazione di TCT.

Per l'Autorità Portuale di Brindisi, il ministro Delrio ha adottato la soluzione alternativa, ossia la nomina a commissario di un comandante di Capitaneria di Porto. La scelta è caduta su Mario Valente, che comanda la Capitaneria dello stesso scalo. Sostituisce il presidente Hercules Haralambides, anch'egli in scadenza. Anche questo porto sta vivendo una fase delicata, perché il 16 luglio avverrà la riunione del comitato portuale, che dovrà decidere se assegnare al Gruppo Grimaldi una concessione di vent'anni per le banchine dei traghetti.



ROMA - Sono state notificate ieri le nomine a commissari straordinari di tre Autorità portuali pugliesi: a Bari è stato nominato commissario Francesco Palmiro Mariani, a Brindisi il capitano di vascello Mario Valente e a Taranto il professor Sergio Prete.

Le nomine, necessarie a seguito della scadenza dei mandati dei rispettivi ex presidenti, sono state decise dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, in considerazione della specifica professionalità degli interessati, per assicurare la regolare prosecuzione dell'attività gestionale degli enti. L'incarico è per un periodo non superiore a sei mesi.

Ai privati i porti di Pireo e Salonicco

BRUXELLES - Dopo 17 ore di negoziato, nel vertice di capi di Stato europei più lungo della storia, è stato raggiunto un accordo che garantirà la permanenza della Grecia nella "zona euro". L'intesa approvata all'unanimità è stata accolta con soddisfazione da tutte le parti in causa. Un accordo che porterà anche allo sblocco della privatizzazione dei porti del Pireo e Salonicco. La cancelliera tedesca Merkel ha affermato che «è stato approvato il piano A e non c'è nessun bisogno di un piano B» mentre il premier greco Tsipras ha detto di aver «lottato duro a Bruxelles, ora lo faremo in Grecia».

Togliendosi la giacca e rivolgendosi verso i suoi interlocutori, nel momento più critico del confronto, Tsipras ha inoltre affermato «prendete anche questa». Dalla parte di quanti giudicano che l'accordo «non sia umiliante per i greci» è il presidente della Commissione Ue Juncker aggiungendo che «non credo che altri europei perderanno la faccia».

«Una rottura sarebbe stata insensata e nella notte si è rischiata la Grexit», ha sottolineato il primo ministro italiano Matteo Renzi. Ieri, subito dopo l'annuncio, come prevedibile, borse e mercati hanno mostrato grande euforia andando poi a stabilizzarsi in serata.

Alla fine, la volontà di tenere unita Eurolandia ha prevalso, anche se l'ok ad aprire il negoziato sugli 82-86 miliardi di euro di aiuti Esm è pieno di condizioni, non è ancora definitivo, e l'ultima parola arriverà a fine settimana. Per ricostruire la fiducia, completamente minata dopo il referendum, l'Eurozona ha chiesto ad Atene di dare prova di responsabilità ed approvare alcune riforme entro domani, mercoledì, tra cui pensioni, ha, adozione del Codice di Procedura Civile, direttiva sul salvataggio delle banche. Sempre domani un nuovo Eurogruppo si riunirà per valutare l'impegno di Atene. Nel frattempo, quei Paesi che devono sottoporre l'accordo ai loro Parlamenti convocheranno i deputati, ed entro la fine della settimana si dovrebbe arrivare al via libera definitivo.

Grazie al grande lavoro negoziale delle ultime ore il documento approvato sul tavolo dell'Eurosummit, redatto dall'Eurogruppo, è stato modificato in alcune sue parti. Tsipras aveva accettato tutte le condizioni, dall'anticipo delle riforme al rafforzamento di tutte le misure, incluso il reintegro dei licenziamenti collettivi e il ritorno della Troika ad Atene. Alla fine, aveva anche ceduto sul coinvolgimento del Fmi nel nuovo piano. Ma resisteva sull'idea, tedesca, di creare un fondo dove trasferire asset dello stato a garanzia del debito, in Lussemburgo.

«Sono stato deciso nel dire che se vuoi fare un fondo con i beni che vengono dalla Grecia non puoi pensare di metterlo in Lussemburgo perché sarebbe stata un'umiliazione», ha detto il premier Renzi.

Il fondo resta, ma avrà base in Grecia, avrà una dotazione fino a 50 miliardi, andrà ad abbattere il debito e servirà a ricapitalizzare le banche. Sarà gestito dai greci, in collaborazione con le istituzioni. Tsipras è soddisfatto anche del risultato sul debito: gli concedono di rivederne la sostenibilità una volta che saranno attuate tutte le misure.

La Banca Centrale Europea lascerà ferma la liquidità di emergenza (Ela) alle banche greche a 89 miliardi di euro. Intanto il primo gruppo mondiale del settore marittimo, la danese Maersk, ha confermato di voler partecipare al prossimo processo di privatizzazione greco acquistando due dei più grossi porti della Grecia.

«Siamo interessati ai porti greci del Pireo e di Salonicco come base dei nostri piani di crescita», ha affermato François-Xavier Delenclos, vice presidente di APM Terminals, la società terminalistica del gruppo danese. La vendita dei porti era stata messa in stand-by ad inizio anno dal nuovo governo greco.

La situazione è adesso cambiata ed infatti il premier greco nella proposta di risanamento presentata a Bruxelles ha inserito anche l'annuncio delle date di un'offerta vincolante per i porti del Pireo e Salonicco entro e non oltre la fine del prossimo mese di Ottobre 2015.

Al Pireo il gruppo cinese Cosco gestisce già due terminal container con un contratto della durata di 35 anni e nei mesi passati era risultato uno dei quattro soggetti che avevano presentato un'offerta di acquisto dei due porti.

Apn Terminals (Maersk) invece oggi è presente in 58 Paesi, ma non in Grecia. «Restiamo interessati a mostrare ai leader greci la nostra competenza per quest'eventuale investimento, per quanto riguarda la progettazione, la costruzione, l'ammodernamento e gestione dei porti», ha detto Delenclos. «La nostra esperienza aiuterà la Grecia a dotarsi di un sistema portuale competitivo. Si tratta di un aspetto fondamentale per il futuro dell'economia ellenica».

Il gruppo Maersk ha oggi soldi da spendere in acquisizioni dopo la profonda ristrutturazione del 2011, che ha portato alla vendita di alcune sue partecipazioni, tra cui quella rilevante in Danske Bank. Nils Smedegaard Andersen, amministratore delegato di Maersk, ha spiegato che la società è interessata ad acquisizioni in settori "core" per Maersk come ad esempio quella del commercio di idrocarburi via mare.

Asia-Europe rate recovery proves short-lived

Spot prices to north Europe and the Mediterranean fall by more than 20%

The recovery of freight rates on the Asia-north Europe trade appears once again to be short-lived, with prices on the spot market dropping sharply over the past seven days.

After the largely successful general rate increases (GRIs) implemented by carriers for the start of the month, helping freight rates jump approximately 60% in the space of the fortnight, the latest Shanghai Containerised Freight Index shows that on the major east-west route they slipped some 20.5% to \$699 per teu last week. On the Asia-Mediterranean trade, which also saw rates rally in recent weeks, the SCFI shows a spot market price of \$737 per teu, down 21.7% compared to the previous week.

However, the latest drop in rates should not come as too much of a surprise, as history shows that it is now custom to expect rate erosion to some degree in the weeks following the success of GRIs.

For Asia-Europe carriers, the question now will be whether the move to cut capacity and add additional port calls to their schedules adopted by a number of lines — including most notably the decision by the Ocean Three alliance and similarly the G6 to withdraw capacity on the route — that triggered the recent rate recovery, will be enough to ensure that rates don't fall even further.

If they do, then carriers could once again be forced to look at new ways to keep utilisation levels high and ensure that there isn't a repeat of the record lows seen in the spot market in June.

Elsewhere, the transpacific trades also took a hit last week on the SCFI. For services to the US west coast from Asian ports, freight rates fell 9.9%, or \$141, to \$1,280 per teu, and likewise to the US east coast by 4.7%, or \$139, to \$2,812 per teu.

Drewry's Hong-Los Angeles spot rate index, in the meantime, remained flat at \$1,418 per teu, prompting the UK-based analyst to state that the full realisation of the GRI announced by the member lines of the Transpacific Stabilization Agreement was farfetched when you consider the number of new services that hit the water over the past few months. While this could lead to further volatility on the transpacific trade in the coming months and doubts over the success of the next planned GRI for the start of August, Drewry said that the peak season surcharge effective on July 15 could provide some relief for carriers, helping rates to increase slightly in the short term.

With rates on all the major east-west trades sliding last week and across pretty much all trades in and out of Shanghai listed on the SCFI, it is of little surprise that its Comprehensive Index fell last week by 10.7% to 666.02 points.

China Merchants Holdings looks towards terminal alliance on China's maritime silk road

China Merchants Holdings International (CMHI) is eyeing up a potential terminal alliance along China's maritime silk road in a bid to challenge liner shipping alliances.

Last Friday at the Maritime Silk Road Port International Cooperation Forum in Ningbo, Bai Jingtao, general manager of CMHI, said that the alliance would enhance the comparative advantages of pairing arrival and departure ports.

According to *IHS Maritime*, he stated that the alliance should collaborate to provide logistics services for manufacturers and consumers, and provide financial services to boost the comparative advantages of each member port.

Jingtao further suggested that all alliance terminals should employ a unified information service platform based on big data, providing unimpeded access to information between terminals. In contrast to "information islands" at present, the terminal alliance would allow data transparency and data flow.

The One Belt One Road project announced at the end of 2013 seeks to connect China's main industrial cities with trading centres elsewhere in Asia, the Middle East and Europe. The maritime silk road covers South East Asia and the countries around the Indian Ocean. Infrastructure work for this project will be financed by among others the new Asian Infrastructure Investment Bank.

Last week, the Port of Antwerp set up a "One Belt One Road" taskforce and signed a collaboration agreement with the China Development Bank and the Chenglong Holdings Group.

Both parties have agreed to look for a suitable site in the port to set up an EU-Africa-International Trade & Logistics Hub Centre.